

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 15 aprile 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

I PREFETTI

I giornali consorteschi, poverini, fanno i tucioloni e singhiozzano quando accade loro di parlare della rimozione dei prefetti; nulla di più straziante delle considerazioni patetico-drammatiche a cui essi s'abbandonano nel descrivere i distacchi più o meno spontanei di quelle innocenti colombe del Gerra, del Capitelli, ecc.

Non ci vuol molto acume per capire il vero motivo di tanta disperazione dei giornali devoti all'antica maggioranza.

Il prefetto, secondo la teoria consacrata dal Sillabo moderato, non doveva essere l'esecutore imparziale della legge, il protettore di tutti i cittadini indistintamente, la disinteressata e fedele espressione delle idee predominanti nella sua giurisdizione; ma l'uomo di fiducia del ministero, uno strumento da adoperarsi per qualsivoglia uso, la cui missione principale era questa: provare in ogni momento che i suoi amministrati erano arcicontenti dell'opera ministeriale.

Si voleva una dimostrazione?

Il prefetto vi si prestava a promuoverla, a ingrandirla, a diffonderla.

Era necessario far trionfare un deputato di parte ministeriale?

Il potere non aveva che ad accennare il candidato del suo cuore, perchè il prefetto metesse a soquadro cielo e terra per farlo uscire trionfante dalle urne.

Gli scandali di Ravenna e di Schio dimostrano fino a qual punto il governo dei moderati avesse spinto la partigianeria e l'illegalità.

Nel Veneto poi la bisogna era ancora più seria; quivi il partito liberale che avesse voluto lottare, si trovava a fronte non solo del prefetto armato di tutte le seduzioni e di tutti i timori; ma anche di una consorte istrutta a legione per schiacciare ogni conato che accennasse a risveglio di idee liberali e per opprimere colla sua intolleranza e col suo esclusivismo chiunque, dotato di reni non flessibili, avesse voluto procedere indipendente.

Fortunatamente se la corruzione, la paura, o la viltà costrinsero molti a rompersi al giogo consortesco, non per questo il Veneto si diede corpo ed anima in balia del partito moderato.

Malgrado i prefetti di *combats*, malgrado le bubbole del giornalismo dai *bandi venali*, malgrado gli sforzi delle molte consorte provinciali, il figlio della serva, tanto deriso dai moderati, passo a passo è venuto anche lui a mettersi in linea colle altre regioni, ed oggi, il Veneto, con grave scandalo dei consorti, conta già alla Camera un ragguardevole contingente di deputati liberali.

Tornando ora ai prefetti, ci si permetta di dire schietto e intero il nostro avviso.

Al governo non è più la vecchia e partigiana consorte: uomini nuovi vi son saliti, e quindi, è a credersi, idee nuove, e soprattutto liberali, morali, oneste.

Non è forse vero che la Sinistra ha

sempre combattuto l'intrusione del potere esecutivo nelle elezioni?

Ebbene, noi non desideriamo per nulla che il ministero Depretis calchi le orme poco e punta gloriose del suo antecessore; non solo, diciamo di più; saremmo noi i primi a combatterlo se egli si dimenticasse quella parte, ed è la più splendida, del suo programma dove la ingerenza governativa trova una così giusta e esplicita condanna.

Ma se siamo giusti, non vogliamo però essere ingenui; e ingenuità ridicola sarebbe se oggi non ponessimo in guardia il governo contro il pericolo serio e urgente che egli correrebbe, e con esso tutto il partito liberale, qualora, prestando ascolto alle strida dei consorti, volesse mantenere ai loro posti quei prefetti i quali, o guidati da spirito partigiano, o anche solo per debolezza di fibra, avessero avversato il partito liberale.

Nessuno più di noi è nemico della persecuzione; nessuno più di noi è alieno dall'elevare all'altezza del martirio individualità inconcludenti; ma fra il perseguire e il punire o, meglio ancora, l'ammorire ci corre un gran tratto.

Nè ci si venga a dimostrare che un prefetto è sempre un prefetto e che, fatta eccezione dei prefetti così detti politici, gli altri tutti possono essere lasciati, senza pericolo, al posto che occupano; perchè, rispondiamo noi, questi ultimi per avere meno importanza non sono meno pericolosi, e in particolar modo nel Veneto, dove erano diventati il centro a cui facevano capo tutte le combriccole consortesche e dove, contro i liberali, avevano spiegato uno zelo poliziesco da dare dei punti ai Delegati austriaci.

Ora, ci si dica, se con questi precedenti, si possa ripromettersi dal prefetto che servì Menabrea, Lanza, Minghetti, una devozione alla nuova amministrazione; se il programma dell'on. Depretis potrà trovare degli ammiratori fra coloro che lo combatterono con tutte le armi quando era deputato; se chi permise che, p. es., un giornale, sotto la sorveglianza diretta della Prefettura, scrivesse che un ministero Nicotera sarebbe stato da porsi tra i *pronostici del 1899*, mutando parere ad un tratto, come si muta d'abito, appoggerà lealmente, francamente, senza sottintesi questo ministero.

Eh, via! sarebbero codeste illusioni da fanciulli, e siccome un po' di pratica della vita l'abbiamo infine anche noi, e siccome c'è un proverbio il quale dice « *che la volpe perde il pelo ma non il vizio* », così, con buona pace dei signori consorti, auguriamo che il ministero proceda senz'altro alla rimozione di quei prefetti i quali sia per indole servile, sia per sincera convinzione hanno osteggiato il partito liberale.

Molti di questi funzionari dovrebbero anzi fare buon viso ad un provvedimento, il quale, se li priva di una posizione onorifica e di qualche migliaio di lire all'anno, ha il merito d'altro canto di trarli da una posizione insostenibile senza il sacrificio del proprio decoro.

Così ci guadagnerebbe la causa della giustizia e della moralità e quella della libertà soprattutto.

L'Arena deve certamente patire di cervello; altrimenti non si saprebbe spiegare come la calma, gentile e briosa Arena di poco tempo fa, si sia tramutata in una prefica che piange, si dispera e impreca contro la Sinistra.

Come si fa a non essere ammalati quando si scrivono di queste cose?

« *Il Papa s'impensierisce (?)*, i governi cattolici guardano con diffidenza ai nuovi venuti... il brigantaggio riappare in Basilicata, la camorra rialza la testa in Napoli... eccessi, sobillamenti, intemperanze... ecc. pei muri è scritto: *Viva la Repubblica... Corato... Mora il macinato.* »

Si curi, si curi l'Arena e non farà più di così brutti sogni e tornerà quella saggia che era. Ella che ha tanto riso e così spesso sulle insanie della Venezia farebbe molto male ad imitarla.

È vero che l'Arena è femmina e che certe funzioni agiscono direttamente sul cervello; ma appunto per questo noi, che teniamo molto ad essere gentili con le donne, non vorremmo un giorno avere il diritto di dirle, come a certi giornali di parte moderata: *Piove? Sinistra infame!*

Dimostrazioni

per l'allargamento del suffragio elettorale

— L'Associazione degli operai e contadini di Cardia Lamellina ha deliberato all'unanimità di appoggiare con tutte le sue forze il progetto Cairoli.

— La Società operaia di Lugo ha aperto la sottoscrizione per una petizione da spedirsi alla Camera in favore del suffragio universale.

Il deputato di Vittorio

Leggiamo nella Gazzetta di Treviso:

Vox populi, vox Dei — dice il proverbio; ma il guaio sta che molti questa voce non la vogliono udire.

Basta! avvenga ciò che può, noi intanto da buoni cronisti registriamo un fatto ed è; che tutti i giornali che riportarono l'ordine del giorno di Vittorio contro il deputato barone di Castelnuovo, — tutti (*horresco referens*) si associarono alla nostra ed alla pubblica disapprovazione.

Sono il *Tempo*, il *Rinnovamento*, il *Bacchiglione*, la *Provincia di Belluno* che, non già il color destro o sinistro, rappresentano la voce universale la quale, piaccia o dispiaccia al barone, è voce di popolo; voce di Dio.

Ed ora il sig. barone dep. vada pure dal Nicotera a reclamare contro il nostro giornale come fece ai tempi del Cantelli e del Gerra; mandi pure qualche amico a tentar di corromperci; scriva certe lettere minacciose al prefetto della provincia, tanto-tanto ne trarrà sempre quelli stessi vantaggi d'altra volta. Noi adesso, come allora, le diremo che il collegio di Vittorio non fa per lei, — noi, più tardi, come oggi le ripeteremo ch'ella è assai più acconcia a rappresentare un collegio della Tunisia, il giorno che quel paese fosse messo a sistema rappresentativo, di quello che un collegio d'Italia.

Il libro dello Zini

Dei criteri e dei modi di governo nel Regno d'Italia — Lettere e note per Luigi Zini.

Imprendiamo ad esaminare il libro od opuscolo dell'avv. Zini, assicurando i lettori nostri che non faremo altro che adempiere consciamente all'ufficio di bibliografi, senza però toglierli il diritto di eventualmente apprezzare le cose esposte dallo Zini, usando peraltro imparzialità di giudizio, temperanza di linguaggio, avvegnacché uno scrittore come lo Zini non abbia uopo di commenti ai suoi scritti, non abbia tema si possa porre in dubbio quanto egli asserisce.

Ci permettano i lettori prima ed avanti ogni cosa di dare uno sguardo alla persona dello Zini. Zini è uno dei non pochi perseguitati dall'ex Rogantino di Modena — avvocato di bella fama dovette ben presto mangiare il pane dell'esilio — l'ospitale Piemonte lo accolse — nel 1862 e 1864 fu al Governo della Provincia di Brescia — lasciò desiderio di se in quella patriottica città, tanto che nelle elezioni generali della primavera 1867 fu candidato dell'opposizione della città di Brescia nelle elezioni generali, ed ebbe splendida votazione sebbene prevalessse il Facchi sostenuto dai moderati — Zini fu segretario generale al Ministero dell'Interno, conobbe uomini e cose — Fu Prefetto a Padova, lottò contro la consorte, potente per *procaccianti e faccendieri* — procacciati e faccendieri che arieggiarono a patrioti, sebbene null'altro abbiano fatto per la patria che riscaldare i banchi del Pedrocchi *spanfulleggiando* — lasciò la Prefettura di Padova, si ritrasse a Modena colla virtuosa sua compagna, vivendo nello studio prediletto dei classici, e scrivendo e rivedendo la sua *Storia d'Italia*. — Nel 1870, ministro Lanza, lo Zini fu chiamato a reggere, quale Prefetto, la Provincia di Como — Como l'ebbe valente, onorato, e ricordevole amministratore.

Nel 1872 sedette, e siede tuttora, nel Consiglio di Stato — Padova nelle elezioni del 1874 diedegli splendido attestato di simpatia con quasi quattrocento voti. Zini visse sempre povero, il potere non l'arricchì — amante del progresso, della virtù, nei propri scritti fustigò spietatamente le boriose nullità che per sedici anni s'imposero a ventisei milioni d'italiani. Zini è un uomo di carattere integro — appo lui non ebbero forza mai lusinghe o intimidazioni — un solo obiettivo ebbe nella propria vita — l'Italia — un solo mezzo per servire — al proprio paese — l'adempimento del proprio dovere.

Auguriamo alla patria molti e molti Luigi Zini.

I giornali consorteschi, i consorti strillano, gridarono al *crucifigge*, al tradimento perchè lo Zini ha svelate le opere loro — e in tuono beffardo grugnarono, miagolarono, ragliarono censurandolo, perchè scrisse pur continuando quale Consigliere di Stato. Ma codesti signori vivaddio! credono impersonato il governo dello Stato nelle loro figure? — ritengono essi forse parti integranti di questa povera Italia, mentre non ne sono che la storia? Via si acquietino, lascino che si faccia il *leale esperimento*, eppoi levino pur alta la voce se questo fallisce.

Veniamo ora al libro — Esso consta di dodici lettere:

Lettera Prima

Porta la data del dicembre 1875, e la si riassume in questo che nella Camera e nel

Senato siedono anche nullità: che per la prima serve di passaporto il voto di, talvolta rustici, elettori, per il secondo il decreto reale di lor nomina. Declina in quella lettera l'ardire di coloro che si fecero avanti: e tanto loro valsero le gomiti e le fronti che oggi ne li vediamo ancora assisi in orchestra! (pagina 5.)

(Continua)

Corriere del Veneto

Venezia. — Come abbiamo già annunziato, il nostro prefetto si trova a Roma, chiamato dal ministero dell'interno. — Oggi troviamo in una corrispondenza romana la notizia che il Mayr sarebbe destinato per la prefettura di Napoli. — Il corrispondente dubita però che le condizioni della sua salute gli permettano il cambio da Venezia a Napoli. Così il *Tempo*.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del Regno del 13 corr. contiene i seguenti atti:

Un R. Decreto che sopprime alcuni posti nel ruolo organico nel personale della Corte dei Conti.

Altro id. che stabilisce le indennità ai titolari delle Legazioni, e ambasciatori.

Altro id. che dichiara passato sotto l'immediata dipendenza del Ministero dell'interno il Deposito Allievi Guardie di P. S.

Altro id. per fissare lo stipendio del Direttore del Deposito Allievi Guardie.

Altro id. che riguarda l'Asilo infantile di Neive (Cuneo)

Altro id. che concerne un Testamento Valentini, correggendo un errore di altro antecedente Decreto.

Nomine e promozioni nel personale giudiziario.

Concorso a 20 posti di medico di corvetta di 2ª classe.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

Domani i nostri operai, come di consueto, intendono avere un giorno di riposo. Il giornale quindi non escirà di sera.

Il Giornale Ufficiale di Padova loda il Ministero Nicotera pel sequestro della Capitale.

È naturale!
Il *Giornale Ufficiale* è moderato e bonapartista — e questo è ben più che sufficiente per applaudire « alla ferula del pedagogo » levata in aria contro « la libera stampa. »

Appendice

L'uomo in Foscolo

ALBERTO MARIO

(Roma — Civelli — 1876).

Dopo che i grandi astri della letteratura contemporanea Mazzini, Guerrazzi e Manzoni sono spenti, oggi che una scuola realista strappa ogni velo alla carne ed espone in pubblico nella *Passione Maledetta* le forme più crude di una fantasia che pare l'isterismo del nudo, qualsiasi pubblicazione d'un letterato-artista, di un uomo il quale onorando la patria in tutti i campi unisce in sé il sentimento squisito dell'arte, deve essere considerata come un fortunato avvenimento.

Che se questo scrittore si chiami Alberto Mario e l'uomo di cui egli tratti sia Ugo Foscolo, la curiosità e il vivo interesse sono centuplicati in quei moltissimi che s'ispirano ancora, al potente autore dei *Sepolcri* e delle *Grazie* e che nutrono viva simpatia per l'amoroso suo commentatore.

Mi ricordo d'un giorno in cui insieme ad Alberto Mario io entrava al Caffè Pedrocchi.

In un angolo della sala a fumare stavano sedute due persone, una delle quali era nostro vecchio conoscente.

Ci avvicinammo, ci salutammo, e si scambiarono le presentazioni.

Già si sa che moderati e bonapartisti hanno per ideale di buon governo i sequestri, gli arresti, e, appena si può, un po' di massacro alla 2 dicembre — *pour la bonne bouche*.

Ma noi che non abbiamo annunciati ufficiali per dover applaudire a tutte le opere di qualsiasi ministero, noi deploriamo il sequestro della Capitale e per se stesso e perchè potrebbe essere il primo passo per poi sequestrare i giornali moderati. La libertà di stampa è cosa troppo preziosa perchè noi possiamo vederla offesa da qualsiasi ministero — senza protesta, per quanto vale, da parte nostra.

In questo modo si distinguono i giornali liberali dai giornali ufficiali.

Università. — Dietro invito del signor ministro della pubblica istruzione si sono da tutte le Facoltà della nostra Università nominate commissioni per l'esame ed il parere dei Regolamenti Bonghi. Noi abbiamo fiducia che le Commissioni nominate esprimeranno senza ambagi il loro avviso.

Pregati dai nostri corrispondenti ordinari da Colonia Veneta, dichiariamo che la lettera aperta al sindaco, pubblicata nel nostro giornale del giorno 13 aprile N. 104 è opera di persona colla quale la Direzione del giornale non ha alcun rapporto nè di principi nè di amicizia, ma che dichiarò di assumere ogni responsabilità.

Edilizia. — Fra breve, dicesi, si darà mano all'incominciamento dei lavori per l'allargamento della via Pedrocchi dalle Beccherie, alla Piazza Cavour. Siamo forse troppo esigenti se esprimiamo fin d'ora un innocentissimo desiderio? Che cioè la Commissione d'ornato vedesse modo di impedire che nelle facciate delle case che si rinnoveranno in quel tratto di via tanto centrica, si ripeta lo sconcio architettonico ed estetico delle dissonanze, e contrasti intollerabili che ebbero a verificarsi nei disegni delle facciate delle nuove case in via Torricelle, e Servi, ove pare siasi fatto studio speciale di accozzare brutture architettoniche, e stuonature di disegno, intermezze solo qua e là da qualche buona cosa. Se si curasse un poco l'uniformità, e l'armonia non sarebbe tanto di guadagnato per l'aspetto che andrà ad assumere il nuovo tronco di strada?

Vediamo che in questi giorni le botteghe che trovansi in quella linea cominciano ad essere sgomberate; pare dunque che il lavoro non sia lontano... ammenocchè non si faccia in via Pedrocchi ciò che si è fatto nel Portico delle Debite, che cioè si diede lo sfratto agli inquilini delle botteghe sei mesi prima dell'incominciamento dei lavori: modello d'ottima amministrazione!!

Amore senza stima. — Non si tratta della commedia di Paolo Ferrari, ma d'una tragicommedia avvenuta in questi giorni in una casa di via Savonarola. — Ivi abita un giovane calzolaio, e in una stanza attigua alla sua, è una coppia

L'altro seduto era uno di quegli ingenui moderati-neo-guelfi che considerano tutti i repubblicani come peggiori del diavolo.

Si cominciò una conversazione, che si aggirò in vario ordine di idee, politica, religione, filosofia, in ciascuna delle quali Alberto Mario espose il suo concetto con quelle forme cortesissime che lo distinguono.

« È proprio Alberto Mario questi, mormorò a voce bassa dopo mezz'ora il seduto al nostro conoscente. »

— Ma sì, è proprio lui; perchè?

— Ma costui, è un vero gentiluomo.

— « Guardagli la sciarpetta amico mio. »

— « È bianca! »

Così è Alberto Mario — gentiluomo vero, non crede che la democrazia stia nella pipa o nelle parole violenti, — discute e persuade — in modo che il povero moderato-neo-guelfo da quel giorno non trascurò più nessun libro di Alberto Mario, ed io prometto che ha già letto *L'uomo in Foscolo*.

E come non leggerlo?

Dopo le diatribe sul grande poeta moderno, dopo gli aneddoti piccanti sulla di lui vita privata, dopo le accuse dei neo-guelfi, come non leggere un libro che onestamente, pacamente, italianamente trattasse di lui, oggi ancora ispiratore e consolatore della gioventù italiana?

Molto più che da non molto quell'acuto critico del De Sanctis aveva scritto (*Saggi critici*) del Foscolo;

male assortita — lui è un vecchio d'anni 68 — lei una ex generosa d'anni 26. Detto ciò, è detto tutto. I lettori, perspicaci, come al solito, hanno già capito che la moglie del vecchio amoreggia col suo vicino il calzolaio; ma costui è gelosissimo... non del vecchio marito di cui nessuno si occupa, perchè è considerato un pleonasma, ed è buono soltanto perchè mantiene la donna, ma di un giovane pittore che sta nella casa medesima. Naturalmente il calzolaio non può stimare la donna, prima dei suoi precedenti (il calzolaio non ammettono la riabilitazione altro che nelle scarpe cui fanno la rimonta, o mezze suole), e poi perchè è moglie infedele; quindi l'ama, ma la disprezza e teme sempre delle scappate col pittore che fa l'occholino di trigli alla sposina.

L'altra sera egli, il calzolaio, torna a casa ad ora non aspettata ed insolita, infila l'andito, comincia a salire le scale, mosso da un fatale presentimento, e al buio perfetto sente il muoversi di qualcuno, ed il fruscio di una veste da donna; — il sospetto lo assale come un lampo: è lei, è certamente lei col pittore; egli sale in fretta e, sempre a tastoni, sul pianerottolo superiore, allungando ed allargando le braccia, prende un corpo, ch'è quello della donna: essa grida: chi è? egli risponde son io. Ma la donna non era sola; il calzolaio colla mano sinistra aveva sfiorato la stoffa della manica d'un vestito da uomo, e aveva sentito qualcuno che alla chetichella tentava girare la posizione, e discendere; egli pronto, abbandona la donna e, sempre a tastoni fa per pigliare lui. — La donna, pronta: Che fai? è il mio marito! — Tuo marito? dalla a bere ai gonzi, non a me.

Il calzolaio aveva preso l'uomo e lo teneva stretto con una mano poderosa contro il muro, mentre coll'altra estratto di tasca un zolfanello, lo accese e rischiarò la posizione. — Riconobbe tosto nel prigioniero il pittore, ed allora giù il zolfanello che mandò gli ultimi raggi, e giù colpi di pugni e schiaffi al pittore, ed alla donna. Al baccano sopravviene il pleonasma, cioè il marito, accompagnato da altri di casa con lumi; — ne nasce una di quelle scene comico-serie che un comediografo pagherebbe qualche centinaio di lire: il calzolaio continua a battere, ed il pittore egualmente, e batterebbero forse ancora, se non fossero stati separati; — ecco gli effetti dell'amore senza stima; ed ecco ciò che accade quando c'è chi vuol far da terzo nei matrimoni; — nel caso concreto v'era anche un quarto... era troppo! e il troppo storpiò.

Funzioni troppo notturne. — Ieri sera (venerdì 14) le funzioni nella Chiesa degli Eremitani terminarono alle ore 9 1/2. — Non ci pare sia ora conveniente; eppoi i preti si lagnano di scene scandalose, o di immoralità che si commettono dai, così detti, *libertini* in chiesa! Ma, serafico parroco, le pare che siano quelle le ore più opportune per tenere in

« Irresoluto come egli era; fluttuante al pari di ogni italiano tra la gratitudine e l'odio ai francesi, la sua condotta nel regno d'Italia fu una continua altalena. Egli ser- « viva e ricusava il giuramento; serviva nell'esercito e nella università e gittava giù « l'uno e l'altro ufficio; schivo di obbedienza, « come Chateaubriand ma non parimenti « schivo dei pubblici uffici; odiava i francesi « e biasimava il misogallismo di Alfieri; friz- « zava nel suo Ajace (1814) Napoleone I, ed « accettava Eugenio a suo censore; a Leone « faceva l'apoteosi di Napoleone, a Pavia gli « ricusava persino le lodi di uso nel suo di- « scorso inaugurale; lo ammirava e lo abbo- « riva, desiderava le sue vittorie e sperava « la sua caduta. Come la politica, fu la « sua vita privata senza dignità e temperanza. « Cinica natura, dispregiava gli usi sociali e « nella filosofia e nella vita si mostrò indul- « gente a tutte le passioni. Tutto fra libri, giuo- « co e donne, non conobbe mai la vita rego- « lata della famiglia; erasi fatta una legge « come Alfieri di viver celibe sotto la tirannia, « bel pretesto politico a coprire disordinati « costumi, inchinevole come egli era a vita « licenziosa. »

« Era in lui discordia non solo tra i prin- « cipi e la patria, ma anche nei principi. »

Fu stoico ed incredulo, desiderò la distin- zione dell'Italia, poi parlò della necessità e della bontà del cattolicesimo, e giudicò anche con più calma la patria nostra.

chiesa un pubblico d'ambi i sessi, in una penombra da venerdì Santo? Un po' di buon senso; se non le dispiace! e l'anno venturo anticipi le funzioni.

Cronaca nera della Provincia. — G. Angelo di Campagnola (Pieve) ebbe un diverbio col suo conterraneo V. L. per questioni d'interesse, e pareva che la cosa fosse assopita dopo un vivo battibecco — quando, mezz'ora dopo, proditoriamente il V. L. assalì con arma da taglio il G. Angelo, alle spalle, e lo ferì alla scapola sinistra, abbastanza gravemente perchè i medici dichiarano che quella ferita non guarirà prima di venti giorni. Il feritore fu arrestato.

Badate ai bambini! — Quagga Beniamino d'anni cinque, di Pieve di Sacco era la mattina dell'11 corr. un vispo e caro fanciulletto: la sera di quel giorno non era più che un freddo cadaverino. — Egli trastullavasi sulla riva d'un ampio fossato non lungi dalla sua abitazione; pare ch'egli stesse ammirando, piccolo Narciso, la sua immagine sulla superficie dell'acqua, specchio improvvisato; — sporgendosi troppo in fuori, perdetta l'equilibrio e cadde nel fosso, di dove non fu estratto che cadavere. La domanda che viene spontanea all'udire tali tristissimi fatti è questa: e i genitori? Mah! i genitori hanno altro da pensare che custodire i bambini; essi li lasciano vagare liberi e alla ventura non appena camminano da sé, e li affidano al loro santo angelo custode! Grazie mille; ma anche gli angeli custodi hanno, a quanto pare, altre occupazioni, e intanto i bambini muoiono o schiacciati da carri, o cadendo in precipizi e in fosse.

Fare i figliuoli è poca fatica; ma quando si son fatti bisogna custodirli finchè essi sieno capaci di provvedere a sé stessi — madri sciocche o snaturate, questa è per voi!!

Teatro Concordi. — Domani sera (16) ha luogo la prima rappresentazione dell'Opera buffa: *Eran due, ed or son tre*.

Teatro Garibaldi. — Annunciamo che il Teatro Garibaldi si apre colla Compagnia ginnastica-athletica spagnuola diretta da Thomas Teresa, che da ultimo nel Teatro di Treviso riscosse moltissimi applausi per giuochi di forza e di destrezza.

Ci si narra che il Sottosegretario del Dazio Consumo sig. R. vada gironzando fra gli impiegati di questa azienda comunale per trovar adesioni e firme all'Associazione costituzionale, ossia unione consortesca padovana. Ci si dice ancora che questo sig. Sottosegretario consigli con argomenti assai persuasivi (il pericolo della perdita dell'impiego) a sottoscrivere la scheda d'adesione. Infine ci si racconta che dal Municipio siano state diramate molte schede d'adesione all'Associazione fra i brigadieri e vice-brigadieri delle guardie daziarie.

Ordi congiure militari nel 1814 quindi si staccò dalle « teste calde » ed ebbe l'eccentricità di uno smisurato amor proprio.

E tutto questo fu detto recentissimamente da chi pur giudica benevolmente delle opere di Foscolo.

E pur recentemente era stato scritto da un altro ammiratore del Foscolo il Settembrini (*Letteratura Italiana*);

« Il dolore della perdita della patria gli riempie d'immensa amarezza l'anima giova- « nile, lo fa parlare con parola febbrile, lo « caccia in mezzo ai politici avvenimenti e « negli amori, e nel giuoco, e nelle contese e « nelle armi. »

« Come tutti gli ammalati di cuore egli « fu iroso, e per altezza d'indole fu anche « spregiatore, però molti lo dissero cattivo e « da lontano l'odiavano e lo caluniarono, ma « altri che lo conobbero da vicino lo amarono. »

« Carattere severo nella vita non piegò « mai ai potenti, sdegnò ogni adulazione, nel- « l'arte ebbe alti concetti, ed uno scopo: la « patria; ebbe stile tutto suo, che dapprima « parve esagerato, poi diventò severo come il « carattere dell'animo. »

Leggendo adunque il titolo del nuovo lavoro di Mario, *L'uomo in Foscolo*, chi conosce l'ammirazione, diremmo quasi la venerazione di lui per Ugo Foscolo, poteva credere che si trattasse di una riabilitazione, come quella splendida e recente che il Gregorovius tessè di Lucrezia Borgia.

Aspettiamo delle spiegazioni sembrandoci quasi incredibili queste comunicazioni.

Processioni. — Un nostro abbonato ci narra che il giorno 12 egli, ed altri che si trovavano a breve distanza da lui, sulla via principale che mette a Piove, fuori porta Ponte Corvo, dovette soffermarsi colla sua timonella e cavallo a Volta Barozzo perchè una processione che usciva dalla Chiesa di quella frazione, attraversava tranquillamente, adagio e con molto raccoglimento e devozione, la strada non in un punto solo ma in due, perchè dopo fatto un certo giro, ritornava sulla strada, e sempre a passo misurato la tagliava nuovamente. Coloro che trovavansi con veicoli su quella via, ed aveano fretta di procedere oltre, dovettero soffermarsi circa 10 minuti; e qualcheduno fu anche costretto discendere dal veicolo, e tenere per il morso il cavallo che minacciava spaventarsi vedendo quello sfilare di persone, e sentendo le suonate salmodie. Le processioni fuori di chiesa sono sempre una violazione del diritto comune delle maggioranze; quando poi impediscono la libera circolazione, e minacciano causare disordini, o disastri, allora sono qualche cosa di più; costituiscono una vera e propria contravvenzione; le autorità locali assumono gravissima responsabilità tollerandole, e peggio, permettendole.

Recentissime

Qualche giornale ha diffusa la voce che la inchiesta sulle opere pie, ordinata dalla precedente amministrazione, sia stata sospesa o soffra ritardo nella sua esecuzione per opera del nuovo Gabinetto.

Siamo in grado di assicurare che l'inchiesta, non solo prosegue, ma procede colla massima alacrità.

Si persiste a sostenere nei circoli politici che l'on. Seismit-Doda abbia accettato il segretariato generale delle finanze a condizione che il ministero accetti un suo progetto per l'abolizione graduale del corso forzoso mediante un'operazione finanziaria che dovrebbe compiersi sulla base della costituzione di società per l'esercizio delle ferrovie, le quali farebbero al Governo anticipazioni di somme.

Telegrafano da Berlino, in data del 10 aprile:

« Il governo prussiano ha data una nuova ordinazione di 50,000 fucili Mauser alla fabbrica d'armi di Stegr (Alta Austria). »

Secondo alcuni giornali la Prefettura di Palermo verrebbe affidata al Bargoni; il *Bersagliere* assicura che a Palermo riescirebbe graditissima la nomina a Prefetto dell'onorevole Domenico Farini.

Raggiunse l'egregio autore tale scopo? Esaminiamo il suo libro:

L'autore comincia col riportare alcune lettere di Foscolo che rivelano il profondo e rispettoso amore che nutriva per la madre. Ed è un amore codesto che rivela una grande parte dell'uomo, pessimo cittadino e sospetto scrittore dovendo essere chi non ricorda il primo affetto della vita.

Lo segue poi nel periodo della dominazione francese in Italia e lo riconosce « ricco di vizi e di virtù delira » trascendente in tutti gli affetti, eccitabile tanto più che è in contrasto colle tendenze della modernità, che è turbato dalla rivoluzione prodotta dalle scienze positive.

Gli amori sono ammessi, e passioni che succedono a passioni, eccezionali i tempi, eccezionali i caratteri, eccezionali gli uomini grandi.

Ma quando Alberto Mario dall'uomo passa a parlare dello scrittore civile, la penna gli scorre più rapida, più soddisfatta.

« Foscolo adittò nella letteratura un sacerdozio civile, inaugurò la sovranità e la inviolabilità dei principii, fu nello scrittore il cittadino e l'uomo, stabilendo nella coscienza la sede di questa unità indivisibile. Tale rivendicazione della coscienza in nome della legge morale, confermata dall'esempio della vita di lui, diede nuovi indirizzi al pensiero, comunicò inusitato vigore e calore, e colore alla parola, e delineò nella letteratura il

L'onorevole Maiorana-Calatabiano, ministro d'agricoltura, industria e commercio sta preparando un progetto di legge allo scopo di decentrare e semplificare i servigi del suo ministero.

Ultima ora

Il ministro dell'interno, onor. Nicotera, appena ebbe sentore della notizia che il sottoprefetto di Voghera avesse rivolto una Circolare ai sindaci di quel Collegio perchè appoggiassero la rielezione dell'onor. Depretis ha chiesto telegraficamente informazioni in proposito, onde punire il sottoprefetto se avesse usato delle pressioni — Benissimo.

L'altro ieri, (14) Giuseppe Luciani, scortato quattro carabinieri, è partito per Napoli: da dove s'imbarcherà per il bagno di Santo Stefano.

Prima di uscire dalla sua cella egli protestò sdegnosamente, dichiarando che la procedura fatta a suo carico, anche quella Cassazione, fu un'aperta violazione alla legge.

Il cav. Nigra, approfittando del suo congedo, è partito per Firenze. (Diritto)

Ieri sera (15) si radunò il Consiglio dei ministri per deliberare sul movimento dei prefetti. Crediamo che i relativi decreti saranno nella settimana ventura sottoposti alla firma del Re. (Id.)

Possiamo assicurare di nuovo la *Gazzetta d'Italia* che il ministero non ha avviata nessuna trattativa col barone Rotschild per ottenere una proroga alla convenzione di Basilea.

È quindi affatto insussistente che l'on. De Renzi, come afferma la *Libertà* d'oggi, abbia avuto alcun incarico per questi o per altri negoziati. (Id.)

I giornali di Roma annunziano che il ministro degli esteri, onor. Melegari, sta facendo pratiche presso il governo di Francia perchè faccia sua la proposta presentata all'Assemblea di Versailles per la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 14 — L'Assemblea degli azionisti delle ferrovie austriache è convocata a Vienna nel 1875 (?). Il *Messagere Paris* dice che il dividendo 3250 pagherassi senza toccare le riserve, Stanotte a Parigi e in molte parti della Francia è caduta una neve gelata. Un dispaccio da Bordeaux teme che i raccolti dell'uva sieno compromessi.

« sembianza foscoliano, Foscolo, e non altri, « personifica in Italia il secolo XIX. Rari nomi mini poterono imprimere al pari di lui nel « loro popolo per quasi ottanta anni così « levato e così caratteristico sigillo ».

Foscolo è l'iniziatore della critica moderna. Egli non possiede come il Ferrari ed il Carducci la chiara visione del *rinascimento dell'umanesimo* ma ne ha il presentimento, ne è la prima voce.

In Petrarca e in Dante ravvisa due elementi opposti « Petrarca mostrossi disposto a soffrire, Dante ad operare ».

Foscolo « col ridursi in terra straniera per « serbare inviolato il tesoro della propria fede « politica, incontaminata la dignità personale, « illibato il carattere di cittadino, mostra « riosamente l'armonia dei fatti con le parole, « delle azioni con la dottrina ».

Foscolo è un filosofo della sensazione e dell'esperienza « esaminate i fatti, egli dice con « Locke, e troverete i principii ».

Egli « opina che tutta la forza della nostra « anima risiede nelle forze dei nostri muscoli, « del nostro cuore di carne e del nostro cervello, « tal quale le dita della madre natura « l'hanno impastato ».

« Foscolo al pari di Machiavelli, di Montaigne e Constant considera espediente politico le religioni positive, nessuna delle « quali reggerebbe agli argomenti, alle dimostrazioni, e alla critica della ragione, in cui « egli vede il lume rischiaratore del vero ».

MARSIGLIA 14 — Molta neve; la temperatura è ribassata di 15 gradi da 3 giorni.

BUKAREST 14 — Vernes è partito incaricato di formare il gabinetto.

VIENNA, 15. — Il barone Sina è morto.

BUKAREST, 15. — Il principe Carlo non approvò il completamento della lista ministeriale proposta da Vernescu e quindi questi ritiròssi. Il generale Horescu sarà probabilmente incaricato di formare il gabinetto.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita oggi.

70 — 88 — 8 — 56 — 52

1.° MAGGIO 1876

GRANDE ESTRAZIONE PRESTITO

DELLA

CITTÀ DI GENOVA

col premio principale

di lire CENTOMILA italiane

ed altri 452 premi minori per la somma di L. 210,000 complessive. Si concorre per intero a tutti i premi di quella Estrazione mediante acquisto dei Certificati al portatore liberati di L. 15.

Premi e rimborsi sono pagati senza deduzione di sorta restando ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il Prestito di Genova è l'unico che goda rimborso ad interesse Capitalizzato.

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco — Via Carlo Felice, 10, GENOVA a tutto il 20 corr. aprile. — Programma dettagliato col prospetto generale di estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia subito domanda con cartolina alla Ditta suddetta. (1244)

Banca Mutua Popolare di Padova

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. **Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii** a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

sino a 3 mesi a 4 3/4 p. 0/10 } accordando
da 3 a 4 mesi a 5 » » } facilitazioni
da 4 a 6 mesi a 5 3/4 » » } sulle
provvigioni.

B. **Accetta versamenti di danaro** si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/10 accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni

Egli non crede al progresso « perchè la caduta di tutte le speranze sfavillate dalla « rivoluzione e dalle magnanime illusioni ideologiche con voluttà d'innamorato e l'abbiezione dei popoli e il trionfo della santa alleanza, insolente e ipocrita e schiacciatrice, « lo confermano nell'idea di Vico che si va « ma si ritorna. E librandosi in più elevate « aure cerca e discerne una progressione graduata nelle vicende del mondo per cui anche « i fatti d'oggi serbano alcuna fisionomia dei « fatti antichi quantunque sembrano affatto « dissimili. Concetto affine al processo per seduzione e al principio di evoluzione ».

Dopo ciò Alberto Mario dando uno sguardo alle vicende della filosofia positiva posteriore a Foscolo la sostiene e la difende quasi rendendo la inseparabile dal suo massimo poeta. Non è lui che lasciò scritto

« . . . anche la speme,
« *Ultima Dea, fugge i sepolcri, e involve*
« *Tutte cose l'oblio nella sua notte;*
« *E una forza operosa le affatica*
« *Di moto in moto; e l'uomo e le sue tombe*
« *E l'estreme sembianze e le reliquie*
« *Della terra e del ciel traveste il tempo ».*

« ...E il sole meridiano che scintilla dai sepolcri e dalle grazie di questo glorioso pagano offendeva fieramente gli occhi dei membri della scuola manzoniana, avvezzi alle illuminazioni crepuscolari dei conventi e delle « sagrestie ».

dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. **La sovvenzioni** per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza da 4 3/4 a 5 per 0/10 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/10 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. **Accorda Conti Correnti** verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/10.

E. **La sessione del Banco Giro** provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/10.

F. **Accorda sovvenzioni** sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. **Riceve depositi** di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (N. 1065)

Giuseppe Maddalena del fu Benedetto abitante in Cavarzere

Persona ben conosciuta, che franco può offrirsi con estese cognizioni di agricoltura di bonificazioni e riduzioni di terreni e risaie, e per qualunque complicato registro di amministrazione; di sana costituzione, di pronta volontà, e che potrà documentare la propria onestà, fama e carattere.

Si offre a qualunque persona che avessero beni fondi nella sua qualità di agente assicurando che dalla sua capacità farebbe conoscere un interesse non lieve, che renderebbe pienamente soddisfatto quella persona che le occorressero per suo dipendente.

Giuseppe Maddalena
del fu Benedetto.

(N. 1247)

POLVERE PER BIRRA

mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1^a qualità. (Vedi avviso in 4^a pagina).

Ma « finchè le giovani generazioni si appassioneranno per Foscolo significherà che litano nel loro cuore — nobili affetti ed alti « pensieri ».

Foscolo adunque creatore della critica moderna, Foscolo poeta del positivismo, Foscolo uomo e patriotta appassionato perchè in lotta colle idee dei tempi, è posto in alto dal valente autore, segnacolo alle nuove generazioni.

Alberto Mario scrive con uno stile sciolto terso naturale che lusinga e trascina i riluttanti come quando parla con la sua limpida voce e accompagna le parole collo sguardo sereno e dolce. Onde questa pubblicazione che ha uno scopo nobilissimo, ed usa una forma artisticamente allettatrice, questa pubblicazione di un letterato-positivista che infilando i guanti spinge le nuove generazioni nell'alto, *aus der Höhe*, nel cielo puro e sereno dell'avvenire senza inganni ma senza libidini della morale civile, è un degno contrapposto alle pur recenti pubblicazioni della scuola realista — che combattono lo spiritualismo cadendo nell'eccesso opposto della materia bruta.

E questa scuola positivista che vanta nelle sue file Locke ed Hobbes, Stuart Mill e Condillac, Genovesi e Soave, Romagnosi e Gioja, Mario Pagano e Leopardi, Cattaneo, Ferrari e Carducci, vanta pure tra i suoi, per fortuna d'Italia, Ugo Foscolo e il suo commentatore Alberto Mario.

Attilio Bruni.

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienica, conservativa, per la inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quelle serie d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini per la vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estrema rapidità e sicurezza da non temere contratto.

Quasi il liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricotta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Pucci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali dotti non furono solamente riconosciuti in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zinck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del sapone Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68.56 p. 00
SODA 7.50 »
ALTRI SALI 1.54 »
ACQUA 22.40 »

«Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di puro OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato, ch'essa è composta anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame possiamo poter attestare, che l'esibito Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE di SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditezza il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Pucci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'ascezio, quasi sempre denso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4.30 — piccola L. 2.25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.